

Pensieri di Torà



EBRAISMO BASIC

Le Preghiere

Le preghiere giornaliere istituite dai tre patriarchi sono tre. Shachrit, la preghiera del mattino, da Abramo, Minchà, la preghiera del pomeriggio, da Isacco e Arvit, la preghiera della sera, da Giacobbe. Shachrit e Minchà corrispondono anche ai sacrifici portati ogni giorno al Bet HaMikdash a Gerusalemme.

Testi Principali: Shemà Yisrael

Lo Shemà è la preghiera più conosciuta, il primo paragrafo viene da Deut. 6:49 e parla della credenza in un D-o unico (Hashem Echad), l'amore per D-o; l'importanza d'insegnare la Torà ai bambini; di studiare Torà in ogni momento anche quando si è in viaggio; il comandamento di recitare lo Shemà due volte al giorno, quando ci si sveglia la mattina e prima di coricarsi la sera; la mitzvà dei Tefillin e di mettere una Mezuzà sullo stipite della porta.

Il secondo paragrafo è tratto da Deut. 11:13-21 e parla delle ricompense e delle punizioni; il terzo paragrafo tratto da Numeri 15:37-41 parla della mitzvà dei Tzitzit e dell'Esodo dall'Egitto. Lo Shemà viene letto due volte al giorno, durante Shachrit e Arvit, viene anche detto prima di coricarsi. È usanza coprire gli occhi con la mano destra mentre si recita il primo verso dello Shemà per concentrarsi meglio. Il secondo verso, Baruch Shem, viene recitato a voce bassa, tranne a Yom Kippur.

Shemone Esre-L'Amidà

Gli Uomini della Grande Assemblea compongono questa preghiera chiamata 'diciotto' - 'shemone esre' ed è appunto composta da diciotto benedizioni (una benedizione ulteriore è stata aggiunta successivamente). Si chiama anche Amidà, che significa 'stare in piedi', poiché durante questa preghiera bisogna stare in piedi con i piedi uniti, diretti verso Gerusalemme. Durante Shachrit e Minchà l'Amidà viene ripetuta a voce alta dal cantore di modo che anche chi non comprende l'Ebraico possa rispondere Amen alle benedizioni, Amen significa 'è vero e ci credo'.

EDITORIALE

Il Vero Tifoso

Calcio, calcio e ancora calcio, sembra che gli italiani non riescano a pensare ad altro, Romanisti Juventini, Milanisti o Interisti che siano non mancherebbero mai per nulla al mondo di assistere alla partita della loro squadra del cuore... i bambini addirittura conoscono a memoria tutte le classifiche delle varie squadre; Ma da dove nasce questa "malattia" per il calcio? Cosa porta una persona adulta e matura ad essere talmente condizionata fino al punto di mettere il calcio in cima alle proprie priorità, a volte prima ancora della famiglia, della lezione di Torà ecc.?

Se riflettiamo su questo strano fenomeno comprendiamo che non si tratta semplicemente di una semplice "passione per lo sport" o di un comune hobby o passatempo, c'è qualche cosa di più che si cela dietro alla febbre del calcio. Il tifoso non cambia squadra ogni volta che la sua squadra del cuore perde una partita, il devoto tifoso rimarrà fedele alla propria squadra nel bene e nel male, nelle vittorie e nelle sconfitte. Da ciò si può dedurre che il tifo per una squadra di calcio proviene dalla volontà innata di una persona di appartenere ad un gruppo con cui condivide gioie e sofferenze.

Questa volontà però dovrebbe manifestarsi in aspetti più significativi della vita, come nella fiera appartenenza alla squadra degli ebrei. Questa squadra (il cui allenatore è Hashem) non vince sempre; a volte succede anche che venga sconfitta, vi sono periodi in cui è al primo posto di serie A (ad es. quando siamo usciti dall'Egitto) vi sono invece



periodi in cui scende di posto in classifica. Non esiste cambiare squadra, un vero tifoso non cambierà mai la sua squadra del cuore. La nostra squadra è l'ebraismo e per nulla al mondo la tradiremo, anche se questa dovesse trovarsi in coda, noi continueremo a tifare per essa ed a sentircene parte. In ogni modo - non preoccupatevi. Le 'previsioni del gioco' danno una risalita al primo posto in classifica: quando verrà Mashiach infatti, tutte le 'squadre' del mondo capiranno quanto valga e quanto è sempre valsa la nostra squadra e solo allora avrà fine questa lunga partita che oramai dura da millenni. Oramai ci siamo.

Orari di Shabbat:

		
Roma:	16:25	17:28
Milano:	16:28	17:34

Si prega di non trasportare questo opuscolo in luogo pubblico durante lo Shabbat

In Memoria di Reizi Rodal ז"ל

Prendi parte alla diffusione dei Pensieri di Torà con un'offerta ci aiuti a continuare ed a migliorare! chiama il 329-8044073 o manda un e-mail a RavRonnie@Gmail.com



BOTTA E RISPOSTA

Ortodossi, Conservative e Reform

Domanda:

Qual'è la differenza tra l'ebraismo Ortodosso, l'ebraismo Conservative e quello Reform?

Risposta:

Forse non sono la persona adatta a rispondere a questa domanda, poiché personalmente non credo che gli 'ismi' facciano parte nell'essere ebrei. Ci sono semplicemente gli ebrei, la nostra Torà e la nostra disponibilità nell'osservarla. Tuttavia cercherò di offrire una descrizione oggettiva di cosa significano questi 'ismi' in termini pratici.

Fino al 19 secolo c'erano semplicemente gli ebrei. Aderivamo all'*halachà* – ovvero l'interpretazione rabbinica delle regole e delle linee guida della Torà – e mantenevamo una tradizione costante da 3000 anni, risalente al Dono della Torà al Monte Sinai. Se un individuo o un gruppo deviava dalla *halachà*, veniva di solito allontanato dal popolo Ebraico.

Poi nacque il movimento Reform, i cui aderenti dissero, "le cose stanno cambiando, ora siamo più intelligenti, sappiamo che non è necessario mangiare kasher, osservare Shabbat, fare la *milà* o credere in un ritorno a Sion." In Germania dissero "Berlino è la nostra Gerusalemme", in America era Washington.

Successivamente nacque il movimento Conservative. Gli aderenti di questo gruppo dissero, "I rabbini reform hanno esagerato. Dobbiamo conservare alcune tradizioni basilari dell'Ebraismo". Perciò rianimarono alcune tradizioni, come una forma di kasherut, di osservanza dello Shabbat e della circoncisione. Ma non erano convinti per la faccenda di Washington...

Gli ebrei che non seguirono tutto ciò furono automaticamente etichettati 'Ortodossi'. Non hanno mai chiesto di essere chiamati così, ma così fu. Personalmente non riesco a vedermi come ortodosso poiché considero il mio ebraismo come qualcosa di molto radicale e, effettivamente, inortodosso.

Inoltre, non vedo nessuno scopo nel riformare il mio ebraismo, preferirei di gran lunga che fosse il mio ebraismo a riformare me! Inoltre, tutte quelle cose che i progenitori del Reform consideravano antiquate sono ora tornate di nuovo di moda acquistando maggior popolarità di giorno in giorno. Ad esempio, il numero di cibi kasher disponibili sul mercato è aumentato del 200-0% negli ultimi dieci anni. Per quanto riguarda Gerusalemme, ormai è abbastanza chiaro... il movimento Reform ha dovuto cambiare la sua opinione radicalmente nel 1948.

Sono sicuro di aver provocato più domande di quelle a cui ho risposto, ma va bene così. Poiché è parte dell'essere ebrei – pensare fuori dagli schemi e chiedere domande rimanendo ancorati alla nostra Torà.

Di Rav Tzvi Freeman, per gentile concessione di Chabad.org



SCINTILLA

"Vaiehi Chitat Elokim...", "Ed il timore di D-o fu...".

La parola Chitat (timore) sono le iniziali di Chumash, Tehilim, Tanya: con le lettere di questi tre libri si bloccano gli ostacoli che ci circondano.

(Sefer Hasichot 569-



LA GHEULÁ

Ogni matrimonio di ogni singolo ebreo è legato alla Redenzione futura come diciamo nella berachà del matrimonio "Presto si sentirà nelle strade di Yerushalaim...", soprattutto il matrimonio del Nasi Hador (il Rebbe) in cui viene sottolineato il legame con il matrimonio futuro che ci sarà tra Hashem ed Israel

(Hitvaaduiot 5748)

LA TAVOLA DI SHABBAT

Il Nervo Sciatico: Una Promessa

Riguardo il divieto del mangiare il nervo sciatico la Torà ne specifica la motivazione: "Perciò non mangeranno i figli di Israele il nervo sciatico che si trova sulla coscia, fino ad oggi, poiché toccò la coscia di Yaàkov nel nervo sciatico".

Riferendosi alla lotta che vi fu tra l'angelo di Esàv e Yaàkov dove Yaàkov fu ferito appunto nel nervo sciatico.

Da ciò si deducono varie regole ad es. alcuni sostengono che il divieto del nervo sia solo per la coscia destra poiché la ferita fu fatta nella gamba destra di Yaàkov mentre altri sostengono che la ferita fu fatta in tutte e due le gambe e quindi il divieto è valido anche per quella sinistra.

Un accenno all'eternità

Scriva il Sefer Hachinuch su questa Mitzvā: "Questo è un'allusione per Israele, che nonostante essi subiranno gravi afflizioni dai figli di Esàv, non verranno mai sterminati, e i loro figli esisteranno per sempre".

Notiamo da qui che la salvezza di Yaakov dall'angelo è un evento legato ad un concetto più che generale del popolo ebraico, la sua sopravvivenza alle persecuzioni e la sua eternità; Essendo questo evento di così grande importanza come mai viene ricordato solamente tramite un divieto legato ad un particolare del loro conflitto? Come mai non viene fatta una festa in ricordo di questa vincita, come ad es. viene festeggiata l'uscita dall'Egitto con il Seder di Pesach?

Una Provvidenza diversa

Il Baal Shem Tov insegna come D-o controlla ogni particolare di tutto il Suo creato, in questo controllo vi sono vari livelli, vi sono dei particolari a cui vengono data più importanza ed altri invece che ne ricevono di meno.

Il controllo che D-o ha sui figli di Israele si differenzia da quello che D-o ha su tutte le altre creature per un semplice motivo; Mentre tutte le creature sono un mezzo per raggiungere un fine, I figli di Israele sono lo scopo del creato e di conseguenza il controllo che ottengono è di un genere completamente diverso dal resto del mondo.

In cosa si differenzia questa provvidenza? Nei dettagli; mentre nel mondo vi sono elementi secondari ad altri che riscuotono un'importanza inferiore rispetto a dei fattori più importanti, i dettagli riguardanti Am Israel sono tutti di assoluta importanza agli occhi di D-o, anche quelli che a noi sembrano futili e secondari davanti a Lui sono tutti considerabili allo stesso modo ed Egli li controlla tutti in modo equo.

Proprio per questo motivo un evento di tale importanza che viene a dare un accenno all'eternità del popolo ebraico viene ricordato per tutte le generazioni con un solo 'dettaglio', il nervo sciatico, dando cenno proprio al fatto che nel controllo che D-o ha sul Suo popolo non vi è solamente una supervisione generica e imprecisata, bensì D-o sorveglia ed ha a cuore ogni minimo particolare di ogni singolo ebreo a prescindere da suo stato spirituale.

(Likutè Sichot vol.30 pg. 148)

La Propria Pelle

la felicità come la tristezza, i successi come i fallimenti. Ma una cosa mancava alla loro felicità: non avevano figli e gli specialisti non lasciavano loro alcuna speranza.

"E se adottiamo un figlio...?" finì per suggerire Anya. Ci pensava da molto tempo ma si era sempre rifiutata perché voleva crescerne uno suo. Ma non c'erano alternative. Suo marito, che chiaramente ci aveva pensato anche lui da tanto tempo, accolse con gioia la proposta della moglie: "Sì, mi sono già informato, esiste un'organizzazione ebraica a New York!"

Si recarono a New York, dove un neonato era appena stato abbandonato dalla madre, una ragazza ebrea depressa. Ma al loro arrivo, gli impiegati si scusarono con loro poiché la nonna del neonato aveva deciso di adottare il bimbo.

Era venuti a New York per nulla? "Se volete", disse il funzionario "posso proporvi una bambina adorabile di otto anni, Miriam. Ha estremo bisogno di ritrovare una famiglia". Era vero... Miriam era proprio carina ma aveva già otto anni, una storia e dei ricordi...

"No!" disse Anya "vorrei tanto un neonato da poter cullare tra le braccia e crescerlo sin dai primi giorni della sua vita..."

"Capisco" rispose il funzionario "ma la piccola Miriam ha talmente sofferto nella vita che merita di ritrovare una vita familiare normale"

"Sono spiacente, ma preferisco aspettare un'altra occasione"

Passò un anno. Anya aveva contattato altre agenzie statunitensi, ma nessuna aveva neonati ebrei da proporre.

"Forse siamo stati troppo frettolosi sulla nostra decisione: questa piccola Miriam era veramente adorabile e non smetto di pensare a lei. Telefoniamo all'agenzia: forse è ancora lì..."

Sì, non era ancora stata adottata. "Ma c'è un piccolo problema" disse il funzionario. "Il suo fratellino è stato ritrovato in un orfanotrofo in Europa. Ovviamente i due bambini non vogliono più separarsi e bisognerà adottare i due assieme. Che ne pensate?"

Anya e Sol si recarono di nuovo a New York. Ancora una volta Anya fu impressionata dalle buone maniere di Miriam, e il suo fratellino Moshè era come lei.

"Sì!" dissero in coro Anya e Sol.

Di ritorno a Baltimora, Anya fece entrare i bambini nella loro nuova casa: guardavano con aria stupita i mobili, i tappeti, le tovaglie e i quadri...

Improvvisamente Miriam si fermò davanti al pianoforte e impallidì. Mostrava con il dito una foto. Con voce tremolante chiese "Perché la foto di mia nonna si trova qui?" "Come?" chiese Anya perplessa "Mia nonna! Perché avete la sua foto?"

Anya, contemplò il ritratto di sua madre, assassinata in circostanze così terribili. Di cosa stava parlando questa bambina?

Miriam si precipitò verso la valigia che aveva portato dall'orfanotrofo. Da una vecchia busta, tirò fuori una foto e la mostrò ad Anya: "Vede? Io ho la stessa foto! Mia nonna!"

"Mia madre!" mormorò Anya stravolta. "Vuole vedere la foto di mia madre?" Disse Miriam, mostrando un'altra foto. "E' Sarah!" urlò Anya mentre le sue ginocchia non reggevano più.

"Come fa a sapere il nome di mia madre? Chiese Miriam che a quel punto non stava più capendo nulla..."

Senza saperlo, Anya aveva adottato i due figli sopravvissuti di sua sorella Sarah. Erano la carne della sua carne e divennero i suoi figli...

Tradotto da Aharon Leotardi

Anya Gold, la più grande dei loro otto figli, era stata scelta dai suoi genitori per lasciare la Polonia e stabilirsi negli Stati Uniti: avevano fatto dei risparmi per pagare questo viaggio. Perlomeno uno dei loro figli sarebbe scappato ai pogroms, alla povertà e ad ogni sorta di difficoltà che colpiva gli ebrei dell'est Europa. Le avevano promesso che sarebbe stata raggiunta presto dalla sua famiglia.

A Baltimora, Anya trovò ospitalità da una sua zia, molto premurosa e affettuosa. Non le faceva mancare nulla a parte ovviamente la sua famiglia.

Quando i suoi genitori riuscirono a risparmiare i soldi necessari per un secondo biglietto, furono catturati dai nazisti. Anya che fino a quel momento aveva ricevuto parecchie lettere dalla Polonia, improvvisamente smise di riceverle. Temendo il peggio, non osava più sperare; soltanto alla fine della guerra venne a conoscenza da parte di alcuni rari sopravvissuti, ciò che era successo: tutta la sua famiglia era stata deportata e nessuno era ritornato dall'inferno. Era la sola rimasta in vita.

La terribile notizia le spezzò il cuore. Ma lei doveva vivere, vivere per loro. Non aveva più famiglia: doveva crearne una lei! Si sarebbe sposata e avrebbe avuto tanti figli che avrebbe chiamato come i suoi genitori, i suoi fratelli e le sue sorelle spariti per sempre.

Si sposò con Sol, un uomo ammirevole con il quale poteva condividere tutto:

Metti i Tefillin ogni giorno?

È possibile farlo in ogni momento della giornata.

Fai anche te questa Mitzvè importante!

Per info. 329.80.44.073



Dopo che Yaakov e la sua famiglia scapparono dalla casa di Lavàn, egli li rincorse e li raggiunse nei pressi del monte Gil'ad. "Le figlie sono le mie figlie e i figli sono i miei figli" sostenne, "cosa potrei fare a queste figlie mie oggi, o ai loro figli ai quali esse hanno dato vita?"

La Torà può essere interpretata a più livelli; perfino delle frasi apparentemente semplici hanno dei significati profondi. Le parole di Lavàn a Yaakov avevano l'intenzione di trasmettere un messaggio più profondo e sinistro. Yaakov era ormai un uomo anziano di quasi cento anni. Egli era stato educato nelle case di Avraham ed Yitzchak e aveva studiato in yeshivà per gran parte della sua vita – in altre parole era il classico prototipo dell'ebreo della vecchia generazione con la barba bianca. Lavàn, invece, rappresentava l'estremo opposto: un uomo d'affari furbo, mondano e pieno di risorse, che passava la vita a rincorrere i soldi. Quando Lavàn comprese che Yaakov era intenzionato ad educare i suoi figli alla maniera di Avraham e Yitzchak, da nonno pre-

occupato gli diede dei consigli non richiesti.

"I tuoi modi andavano bene per 'la vecchia generazione', ma i figli sono miei. La nuova generazione deve essere educata in maniera adeguata affinché i giovani diventino dei professionisti di successo, non c'è da perdere tempo ad insegnare loro leggi e filosofie che non li aiuteranno a guadagnare un centesimo".

Yaakov invece comprese che avere il senso degli affari non è l'unica chiave del successo. Sì, la Torà dice che "Il Sign-re ti benedirà in tutte le tue iniziative" alludendo al fatto che Egli si aspetta che noi lavoriamo e che non ci limitiamo ad attendere che la "manna cada dal Cielo", tuttavia il nostro lavoro è semplicemente un canale attraverso il quale giungono le benedizioni di D-o. Rafforzare il nostro legame con D-o tramite lo studio della Torà e l'osservanza delle mitzvòt aumenta il flusso delle benedizioni. Se i tubi non sono connessi a una fonte esistente, aumentare la misura dei tubi non risolverà il problema!

Un'educazione ebraica autentica

trasmette questa consapevolezza fondamentale. È questo che dà la forza ai figli di affrontare il mondo senza esserne intimiditi, poiché esso è semplicemente uno strumento Divino che ci procura il sostentamento che ci è già stato predestinato.

L'educazione ebraica dei nostri figli non significa solamente insegnare loro la parashà o lo shemà, ogni singolo passo dei nostri figli deve essere accompagnato dalla Torà, essa coinvolge la persona in una vita piena di significato e protegge la nostra prole dai rischi presentati dalla vita quotidiana.

Se vogliamo garantire il futuro dei nostri figli non basta aprirgli un libretto di risparmio, dobbiamo conferirgli anche degli insegnamenti morali che li accompagnino nel corso della loro intera vita, questa è l'importanza dell'educazione ebraica.

Adattato dagli insegnamenti del Rebbe di Lubavitch da Rav Naftali Silberberg per gentile concessione di Chabad.org

LA PARASHÀ IN PILLOLE

Vayishlàch-Genesi 32,4-36,43

Ya'acòv torna in Terra Santa dopo una permanenza di vent'anni a Charàn. Mandò dei messaggeri a 'Essàv sperando in una riconciliazione, ma i messaggeri gli comunicano che il fratello è sul piede di guerra, con 400 uomini armati al fianco. Ya'acòv si prepara per un possibile combattimento, prega e invia un gran dono di centinaia di pecore e bestiame per cercare di calmare 'Essàv. Durante la notte Ya'acòv porta la sua famiglia e le sue proprietà oltre il fiume Yabòk e rimane sull'altra sponda dove incontra l'angelo che rappresenta lo spirito di 'Essàv, con il quale lotta fino all'alba. Ya'acòv si sloga un'anca ma riesce a sconfiggere l'angelo che gli dà il nome Israel, che significa colui che ha "prevalso su esseri Divini". Ya'acòv ed 'Essàv si incontrano, si abbracciano e si baciano per poi andarsene ognuno per

la sua strada. Ya'acòv compra un appezzamento di terreno vicino a Shechèm dove il principe, anche lui chiamato Shechèm, rapisce e disonora Dina la figlia di Ya'acòv. Shimòn e Levi, fratelli di Dina vendicano l'accaduto uccidendo tutti gli abitanti maschi della città dopo averli resi inoffensivi convincendoli a circondarsi. Ya'acòv continua a viaggiare. Radchéel muore mentre dà alla luce il secondo figlio, Binyamin e viene seppellita per la strada vicino a Bet Lèchem. Reuvén perde la primogenitura perché interferisce con la vita matrimoniale del padre. Ya'acòv giunge a Chevròn, finalmente ricongiungendosi al padre Yitzchàk che muore a 180 anni, (Rivkà muore prima del ritorno di Ya'acòv). La parashà termina con un resoconto dettagliato delle mogli di 'Essàv, dei suoi figli e nipoti e delle vicende del popolo di Seir, dove 'Essàv si stabilisce.

Le Uova

Prima di utilizzare le uova si devono controllare attentamente che siano prive di sangue. Se si trova del sangue nel tuorlo si deve gettare l'uovo intero, mentre se il sangue si trova nell'albume, basta estrarre il sangue e il resto dell'uovo può essere consumato.

Di solito per facilitare il controllo si apre l'uovo in un bicchiere trasparente in modo da poter vedere in ogni punto l'assenza di macchie rosse.

Anche le uova sode vanno controllate aprendo l'uovo e togliendo il tuorlo dall'albume si deve controllare la superficie del tuorlo e la parte concava dell'albume che non vi sia alcuna chiazza rossa.

Le probabilità di trovare sangue nelle uova si riducono quasi al 100% utilizzando le uova bianche, si consiglia dunque di utilizzare solamente le uova bianche onde evitare problemi di Kasherut all'interno della nostra cucina.

(Shulchan Aruch Yore Dea Cap.66, Par. 4)

L'ANGOLO DELL'HALACHÀ